

DEMOCRAZIA REPRESSIVA

Siamo a questo punto della così detta democrazia nel nostro felice Paese: che basta che da una parte dello schieramento politico (non si sa bene più se a duplice, o a triplice, alternativa: monarchici e missini ora costituendone una, ora non costituendola) si citi un nome, una persona, un ente, un giornale — e li si citi senza veleno, perchè ritenuti degni, o semplicemente per il loro esistere —, perchè dall'altra parte ci si scagli su quel nome, lo si scruti con poliziesca insistenza, lo si sezioni, e infine ci si scagli contro, con rabbia aperta o mal celata, come su un nuovo nemico che si scopra e che non è mai troppo presto coprir d'infamia e distruggere.

Se n'è avuto novissimo esempio in questi giorni, per un riferimento apparso nella stampa di sinistra ad una rivista, ad un articolo anzi della rivista — e il riferimento avrebbe potuto (se in Italia si leggesse di più e meglio) essere a molti articoli che nella rivista stessa vanno, da qualche anno, aparendo —, che parlava con piena consapevolezza della Cassa del Mezzogiorno come di una « valvola a sfondo elettorale » (cosa notissima ed ovvia e della quale i partiti non al governo avrebbero avuto, se mai, il dovere di accorgersi prima). E l'attacco è venuto, ovviamente, dall'altra parte: cioè dalla stampa democristiana o pseudo-tale, anche se camuffata di istanze « autonome », monarchico-missine (riprova di quanto appunto accennavamo, iniziando),

Quello stesso ineffabile « Tempo », di cui tutti ricordiamo il sorgere con propositi e tono apparentemente progressisti ma con una strana cambiale in bianco P.W.B. (o, a chi non sappia, alleata) e venuto poi, col perdere l'uno dei direttori,* assumendo

* [Il ben più ingenuo Leonida Rèpaci].

sempre più atteggiamento ambigualmente reazionario e destrorso, sempre che non si fosse in periodo elettorale, nel qual caso era scontato il darsi lo scudo crociato per la sola garanzia alla nazione: quello stesso quotidiano di Renato Angiolillo, eletto a Bari al Senato facendosi ritirare candidati democristiani e liberali, quasi a preconstituire la base, dal 18 aprile, all'avventura odierna di un Mezzogiorno che si scopre monarchico e fascista, e che di innumeri altre 'gaffes' si è fatto anche di recente il buttafuori (basti il ricordo degli applausi alla persecuzione poliziesca al poeta cileno Pablo Neruda posti all'insegna di un « Carneade, chi era costui? »), ha dedicato il suo « disco rosso » del 3 giugno a segnalare alle nuove commissioni per il confino la rivista in questione, ch'è poi « Lo Spettatore Italiano », di Elena e Raimondo Craveri e cui collabora un gruppo di intellettuali d'ogni tendenza, ma gravitanti intorno al pensiero crociano.

Seguivamo dal suo sorgere la rivista e ne apprezzavamo la grande franchezza, la forse anche un po' troppo (pure nella presentazione editoriale) compassata gravità, la sintetica e viva compiutezza specie delle sue rassegne di politica interna. E il vederla — proprio in contrasto con la sua natura, quella che non le consente un facile viaggio per la gente, per il pubblico, cioè, dei lettori — consacrata d'improvviso ad odi di parte, e di che parte!, ci ha, non ostante tutto, colpito. « Strani liberali », suona il titolo del corsivo angiolilliano. Si potrebbe — ma solo per ischerzo — ritorcere al denunciatore l'appellativo, se non fosse più che scontato l'esser certi liberali solo una comoda variazione (altro che gli 'indipendenti di sinistra!'), di una specie zoologica presso che estinta in politica, ed estinta proprio per il conformismo e il trasformismo, che s'alleano oggi alla D. C., come, al suo affermarsi, al fascismo. E che si sia in presenza di « strani liberali » proprio dalla parte denunciante lo può confermare un particolare: basta che una opinione non vada — e cioè non sia sulla linea governativa, poi troppo abilmente a volte negata —, ecco che l'organo che la esprime, nel caso « Lo Spettatore Italiano », diviene « un periodico semiclandestino ». Il mezzo più facile per negare la validità del giudizio che non si vuol discutere, ma reprimere.